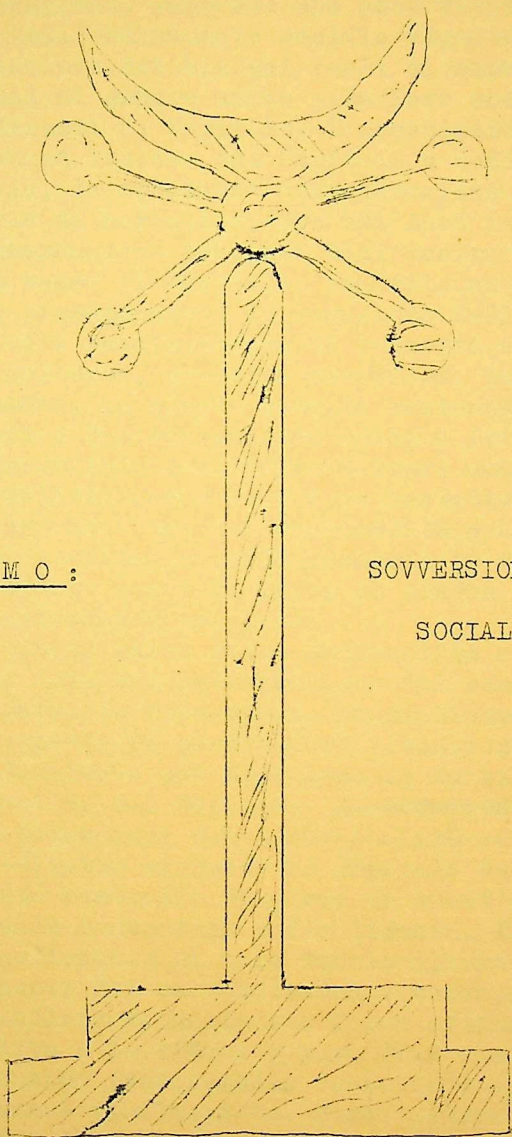


ALMUT KRAEMER

uhh



LES B I S M O :

SOVERSIONE

SOCIALE!

Avviso: Per una corretta comprensione, spogliatevi dal rivestimento di definizioni e significati ufficiali attribuiti a concetti quali: razionalità e irrazionalità, ecc., usati qui nel loro significato reale, eridefiniti e rivalutati.

293
83
2104

Tutte le espressioni di "libera" creatività possibili e tollerate dall'ordinamento sociale capitalistico sono un'illusione in quanto unicamente funzionali alla compensazione dell'insoddisfazione che da tale ordinamento deriva all'uomo. Questo tipo di compensazione, supposto che esso rientri nei limiti di tolleranza dell'ordinamento sociale vigente, si articola con la repressione dei bisogni reali di espressione e comunicazione comuni al genere umano e la loro sostituzione con bisogni funzionalizzati al Capitale. L'accettazione di tale limite di tolleranza imposto dal Capitale e codificato all'ordinamento sociale, la spontanea assoggettazione alle così determinate regole di normalità; che nel loro insieme costituiscono la programmazione assoluta dell'essere umano alla sua funzionalità verso il Capitale, equivalgono all'autodistruzione in quanto presuppongono la negazione della razionalità reale tesa alla realizzazione di rapporti anarchici, di amore, tenerezza, dolcezza, crescita reciproca. La negazione di un fattore umano, in questo caso la razionalità reale, in un equilibrio a due (razionalità reale e irrazionalità), determina il predominio dell'altro fattore umano: in questo caso l'irrazionalità; anche se c'è un tentativo di compensazione della negazione con una razionalità sostitutiva. Infatti l'elemento sostitutivo alla razionalità reale diviene strumento del fattore umano rimasto; si genera ~~xxxx~~ cioè una situazione di irrazionalità assoluta.

L'espressione di una minima parte della razionalità reale (la sessualità) in seguito alla sua estraniamento dal contesto razionale e alla sua parziale repressione puntigliosamente predisposta, diviene oggetto di particolare attenzione, essa viene grottescamente deformata per definirne la funzionalità rispetto alla conservazione del Capitale, ~~le modalità e le~~ ~~xxxx~~ La sovversività potenziale della razionalità reale e delle sue espressioni-dirette rispetto al Capitale ha come conseguenza uno spietato controllo da parte di quest'ultimo sull'espressione sessuale consentita e finalizzata. Il Capitale che è l'unico beneficiario di tale funzionalizzazione, attraverso vari componenti del suo ordinamento sociale impone la sessualità cristallizzata nella sua forma ottimale (per lui) dell'eterosessualità e la riduce a puro fine riproduttivo; reprimendo, condannando (definendola "peccato") ogni altra espressione che così non è finalizzata. Però, mentre da un lato reprime, dall'altro il Capitale si fa promotore (lascia che le donne organizzino le lotte con il loro impegno e il loro lavoro per poi impadronirsi) di riforme emancipatorie per soddisfare i bisogni causati dall'impoverimento assoluto della razionalità reale. Riforme emancipatorie che si basano sull'assoluta espropriazione della sessualità a danno delle donne, e che vengono incentivate con adeguate produzioni (anticonezionali) della razionalità sostitutiva (compensazione artificiale della razionalità reale).

1

La "nuova moralità", dalla facile applicazione e dalla non ostacolata inserimento nell'ordinamento sociale perché elaborata dalla base e per la mancanza di potere sociale femminile necessario per mantenerne il controllo; è destinata così a diventare patrimonio culturale-sociale delle "masse statali".

Le forme d'espressione sessuale estranee alla eterosessualità; quali la masturbazione, che rientra solamente nello schema compensatorio finalizzato alla conservazione e non in quello finalizzato alla riproduzione del Capitalmaschilismo; e l'omosessualità che non si iscrive in nessuno dei due schemi compensatori ma si pone come alternativa all'intero Sistema; racchiudono un'elevata potenzialità sovversiva.

L'eterosessualità definita nella sua totale funzionalizzazione al Sistema capitalista, nonché maschilista, e finalizzata unicamente al maschio, stravolge la razionalità reale che un rapporto-umano invece presuppone. Di conseguenza la razionalità maschilista istituzionalizzata e legittimata dal Capitale distrugge le donne (a livello della nostra razionalità reale, ma anche fisicamente), che lo devono riprodurre e sostenere, per tenerle soggiogate alla sua irrazionalità predominante sistematicamente organizzata.

L'atteggiamento del maschio rispetto alla sua realtà, da lui stesso definita e codificata; di irrazionalità che prevale sulla razionalità sostitutiva non è che di insofferenza e di odio, di distruzione e autodistruzione: tutto ciò da luogo alla situazione di irrazionalità assoluta dell'eterosessualcapitalmaschilismo.

L'istituzionalizzazione dell'attività e della passività reciprocamente rispetto al maschio e alla donna, caratteristica fondamentale dell'eterosessualità definisce la funzione di (ri)produzione del maschio e della forza lavoro (cioè del Capitale) che il Capitale ha assegnato alla donna. In questa dimensione ci viene riservato l'umano lavoro della compensazione dei bisogni dei mariti e dei figli, creati dall'irrazionalità del sistema eterosessualcapitalista teso unicamente al continuo aumento della "produzione di profitto" nella sua parabola distruttiva-autodistruttiva.

Questo compito, svolto a livelli diversi a seconda del livello di emancipazione raggiunta e riconosciuta dal Sistema, è l'unico che ci garantisce, seppure minimamente, il diritto all'esistenza. Diritto la cui contrattazione ci sfugge continuamente a causa del nostro pseudo-rapporto col capitale, che è mediato dal maschio.

(Per un ulteriore approfondimento di questo concetto vedasi: Salario al lavoro domestico, Le operai della casa, a cura del Collettivo Internazionale Femminista, Marsilio Ed, ne: Salario come leva del potere, pag.34; così pure Potere Femminile e Sovversione Sociale di Maria Rosa Dalla Costa).

E' proprio la mancanza del rapporto diretto col capitale, della nostra assoluta mancanza di potere contrattuale che determina la radicalità della nostra posizione rispetto al capitale. Questa nostra posizione che è estremamente più radicale anche di quella sviluppata nelle tesi all'interno del Movimento maschile, proprio per la differenza fondamentale delle posizioni di confronto col Capitale; costituisce l'elemento fondamentale della nostra potenzialità sovversiva.

La compensazione dei bisogni del maschio, che vuol dire sostenerlo ed assecondarlo nella sua fondamentale ambizione: la carriera, comporta la negazione delle nostre esigenze personali, della nostra identità, in quanto non funzionale alla sua mania arrivista, all'infuori della quale non possiamo aspettarci altro che l'appiccicosità della melma e della miseria intellettuale più completa in cui egli si dibatte.

La monotonia e la ripetitività del soddisfacimento dei bisogni del maschio a livello- psichico affettivo, del suo bisogno di fortificazione, della sua necessità di appagamento, concentrato interamente all'interno della famiglia, cioè la produzione di riconoscimento e di comprensione costituiscono l'unico iper-intellettuale possibile; in quanto gli riesce irritante ogni cosa non finalizzata alla sua continua appropriazione di potere attraverso l'elevazione sociale.

Il maschio, come il Capitale, tende al totale accaparramento dei suoi mezzi di sostentamento per assicurarsi la sopravvivenza, "l'evoluzione", "il progresso" funzionale a lui stesso. Il maschio si è posto come punto centrale dell'Intero Sistema che lo privilegia ma per vari aspetti lo sfrutta. Conseguentemente il maschio vive un livello di Irrazionalità autodistruttiva, da lui stessa definita, nei confronti della quale non riesce a porsi in modo alternativo, essendone egli stesso il fondatore-sostenitore. L'esistenza di questo rapporto di tipo mediatore, caratterizza la tensione verso un miglioramento di vita, cioè verso la riduzione degli effetti e la minimizzazione dell'Irrazionalità. Per compiere tale minimizzazione il maschio, anelando alla soddisfazione del suo egoismo (prodotto-diretto dell'Irrazionalità) elimina la sua razionalità reale, le sue capacità di percezione sensibile essendo queste superflue e non necessarie, né funzionali al suo Irrazionalissimo. Tuttavia non riuscendo a sopravvivere senza compensare l'Irrazionalità che lo sommerge, completando e perfezionando la funzionalità del suo sistematico ordinamento sociale, il maschio ha anche creato una razionalità sostitutiva a quella reale: la razionalità scientifica degli innumerevoli discipline matematico-scientifiche, scaturita dalla trascendenza e dall'astrazione dei bisogni reali. Tale razionalità è perfettamente adattabile, a seconda dell'esigenze politico-sociali, agli ingranaggi produttivi eterosessualcapitalmaschilisti. Ma per poter sopravvivere in modo un minimo decente (per lui) il maschio esige che vengano soddisfatti i suoi bisogni a livello psichico-affettivo, ingigantiti, stravolti e deformati dall'Irrazionalità assoluta.

L'intelligenza del maschio non è che uno strumento al servizio dei suoi impulsi e bisogni; ciò lo rende completamente egocentrico, prigioniero di se stesso, incapace di osmosi delle cose, di identificazione con gli altri: di amore, di amicizia, di affetto, di tenerezza. Il maschio non può lasciarsi coinvolgere emotivamente, visto che ha negato la razionalità reale, rimane perciò a livelli di rapporti interpersonali psicologicamente passivi. Questa sua passività psicologica costituisce la sua impossibilità di dominare i suoi rapporti personali, di conseguenza, il maschio tende

al dominio totale, attraverso la manipolazione del denaro e di qualunque cosa o persona che dal denaro può essere controllato. In altri termini tutto e tutti. Il denaro e l'ordinamento sociale da esso definito: il Capitale, costituisce il potere del maschio.

La richiesta di soddisfazione dell'Irrazionalità viene rivolta al Capitale che ha codificato il sistema di compensazione ottimale nella privatizzazione di tali esigenze e nella loro risoluzione all'interno della famiglia utilizzando lo strumento della "eterosessualità applicata".

L'essenzialità dell'eterosessualità come mezzo di compensazione degli squilibri causati dall'assoluta assenza di una razionalità reale nel maschio, diventa ancor più evidente considerando che non esiste possibilità di soddisfazione dei bisogni all'esterno della famiglia, dove esiste solamente la ricchezza, cioè la possibilità di pagarsi servizi sociali sostitutivi a quelli forniti dalla casalinga. In ogni caso anche l'eventuale istituzione di servizi sociali sostitutivi determina la necessità di una mansione di collegamento, attivazione, completamento (integrazione) svolta dalla moglie-madre-casalinga. Inutile soffermarsi qui sul dato di fatto che l'elemento principale di cui il sistema capitaleterosessualmaschilista trae maggior vantaggio e la stessa possibilità di sopravvivenza è il lavoro gratuito della casalinga operaria della casa, in quanto già esaurientemente trattata nei testi già citati precedentemente. (1)

Tesi che qui non rielabora per evitare una ripetizione di concetti che suppongo siano già stati acquisiti dal movimento femminista e che sono i presupposti a una corretta comprensione dell'analisi qui sostenute.

L'eterosessualità che definisce il nostro coinvolgimento totale nell'Irrazionalità perpetua e distruttiva del Sistema capitalmaschilista, e la nostra mansione compensatoria, ci impone l'assunzione di una caterba di "bisogni" causati dall'uso compensatorio del sesso e dal conseguente stravolgimento della sessualità. Questi "bisogni", quali l'uso degli anticoncezionali; il diritto all'aborto libero gratuito ed assistito, (che ora in "Qualche" modo è stato soddisfatto; ma non illudiamoci presto ci verrà imposto qualche "bisogno sostitutivo" (già si inizia a parlare di sterilizzazione- sì!-)); il riconoscimento dell'invalidità civile in seguito ai tumori e conseguenti operazioni mutilanti agli organi riproduttivi causati dall'eccessiva attività sessuale-riproduttiva e compensatoria, svolta nell'ambiente fisico-psichico

Nota (1): per altre informazioni sull'essenzialità del lavoro domestico non pagato, dell'estraneazione della donna dall'ambito sociale e lavorativo extra-domestico, della necessità di mantenere un pseudo-rapporto con noi, e per la sopravvivenza del Capitale, vedi la bibliografia ragionata allegata.

domestico, altamente nocivo; il rispetto per la stessa integrità fisica, il riconoscimento di essere persone e non oggetti; il bisogno di essere considerati alla pari in un rapporto intellettuale non sono altro che la esigenza compensatoria alla violenza che subiamo quotidianamente.

Le Nostre esigenze e i Nostri desideri reali vengono schiacciati sotto il peso dei bisogni impostici e necessari per la Nostra sopravvivenza e sfuggono (?) alla nostra percezione autonoma, individuale, minimizzata al massimo se non eliminata dalla razionalità scientifica ufficiale capitaleterosessualmaschilista che ci viene continuamente propinata come -razionalità umana-.

Dare spazio ai nostri desideri, alla Nostra razionalità reale, significa non compensare reprimendo, significa rifiutare la razionalità maschile per liberare e vivere la Nostra esigenza di colpire questo Sistema Capitalmaschilista, di riconoscerci nelle donne che incontriamo, nelle Nostre esigenze più profonde.

Le donne lesbiche rappresentano un pericolo per il Capitalismo e la sua organizzazione eterosessualmaschilista, in quanto non eroghiano lavoro domestico gratuito per il maschio, anche se ciò non toglie che pure come donne lesbiche produciamo comunque gratuitamente: eroghiamo infatti un'altrettanta massa di lavoro domestico non salariato per riprodurre noi stesse; le donne con cui viviamo, le nostre figlie (2).

Il Sistema eterosessualmaschilista, sfruttando la nostra mancanza di potere contrattuale, causata dalla precedente (secolare) erogazione gratuita di lavoro domestico, ci ricatta ora sulla nostra ancora più accentuata necessità di sopravvivenza (dato che rifiutiamo i "benefici" del salario maschile) pretendono da noi straordinari e ritmi di lavoro più intensi. Questo tipo di ricatto non è altro che il tentativo di inserir~~si~~ in un rapporto mediatore-dipendente con l'Eterosessualcapitale. Ancora a causa della mancanza di potere contrattuale, il potere e la violenza repressiva del~~la~~ Sistema ci colpiscono maggiormente, avendo così la possibilità di controllo illimitato su noi donne lesbiche e utilizzandoci a seconda delle sue scadenze produttive e l'esigenze di compensazione necessaria per mantenere l'equilibrio fra la produzione e il profitto programmato: richiedendoci appunto ritmi di lavoro intensissimi, possibili perché abbiamo una disponibilità molto più elevata rispetto alle donne eterosessuali; oppure ci licenziano: è infatti più conveniente tenere occupate le donne eterosessuali, che per la loro minore disponibilità svolgono meno lavoro extra-domestico e a salari ancora più irrisori.

La radicalità della nostra posizione nei confronti dell'eterosessualcapitalismo maschilista, la sovversività potenziale della nostra lotta di donne lesbiche può realizzarsi solo nel momento in

Nota (2): In ogni caso, purtroppo, visto il nostro alto livello di ricattabilità, siamo costrette per ora a riprodurre, chiaramente con il lavoro domestico gratuito, i nostri datori di lavoro, i nostri colleghi, o ancora peggio se siamo sposate, i nostri mariti.

cui abbiamo un rapporto autonomo di scontro col Capitale e non un rapporto mediato da altri (maschio), o altro (la necessità di sopravvivenza), e un rapporto mediatore. Per l'organizzazione politica delle nostre lotte è indispensabile rendere possibile il nostro "Coming out", per costruire questo rapporto autonomo di scontro col Capitale attraverso la lotta di tutte le donne per il salario al lavoro domestico (3), per creare cioè le condizioni materiali che ci permettano di decidere come e con chi vivere. Lavoro domestico che ogni donna lesbica, asessuata o eterosessuale svolge. Il salario al lavoro domestico, che da generazioni in generazioni eroghiamo nelle ormai note e lungamente "decantate" condizioni di nocività dell'istituzione domestica è essenziale in quanto è l'unico strumento che garantisce la distruzione della nostra dipendenza dal maschio, che ci garantisce l'indipendenza dal Capitale e dal ricatto sia economico che psicologico al quale, per ora; dobbiamo sottostare per garantirci, sebbene a livelli minimi, la sopravvivenza.

Le donne che non appoggiano il nostro "Coming out", la nostra posizione radicale organizzata politicamente, che è la più efficace opposizione al predominio maschile determinato dal Sistema eterosessualcapitalista; sostenendo così la mediazione "totale" con il potere maschile; costituiscono l'altissimo livello di contraddizione del movimento femminista rispetto alla tematica del "personale politico" dato per scontato e su cui si sono sviluppati i primi vagiti del femminismo, ma mi pare che non sia stato acquisito nel suo valore totale.

Le pagine precedenti vogliono chiarire il profondo collegamento fra personale e politico: i rapporti tra maschi e donne hanno immancabilmente come conseguenza (con espressioni e forme diverse) livelli differenziati di potere, dominio, sfruttamento e la ruotizzazione dell'individuo. Per spezzare la catena che da secoli ci lega al nostro destino non ha senso provare a spezzarla tentando nello stesso tempo di riabilitare gli artefici di una così mirabile invenzione. Troppo a lungo abbiamo favorito il maschio, sostenendolo con la nostra energia emozionale che egli sfrutta per uscire all'esterno e per formare la classe di presidenti, funzionari, medici, avvocati, impresari che ci domina; che costituisce e mantiene integre tutte le istituzioni sociali repressive che legano noi donne ai maschi.

Le lesbiche femministe non chiedono l'uguaglianza in una società sessista!

Il rifiuto da parte delle donne di fornire gratuitamente (o non) prestazioni sessuali al maschio, il rifiuto di sottomettersi alla perpetua espropriazione delle nostre forze, delle nostre risorse, della creatività; il rifiuto dei rapporti affettivi e sessuali del maschio, già prestabiliti e definiti dall'organizzazione capitalmaschilista oltre a essere fattore di determinazione e di crescita del livello di potere nelle nostre lotte di donne lesbiche, è fattore primario per l'incremento della domanda di prestazioni sessuali extradomestiche, incremento che permette il raggiungimento di una maggiore contrattualità sul mercato della prostituzione e un maggior potere della prostituta.

Tutte siamo prostitute nella misura in cui svendiamo gratuitamente o no il nostro corpo e la nostra sessualità al Capitale; tutte siamo lesbiche nella misura in cui la nostra lotta si dirige verso il lesbismo, in quanto tutte, sebbene a livelli diversi, lottiamo per distruggere la nostra dipendenza dal maschio, dal Capitale. Tutte, seb-

Nota (3) vedi bibliografia ragionata.

bene con esperienze e forme diverse, siamo tese a soddisfare la nostra esigenza di stare meglio.

Il maschio stesso controlla lo Stato che lo privilegia. La struttura portante del predominio e della dittatura eterosessualcapitalmaschilista é la Democrazia della società capitalista; manipolabile dal potere monetario che la stessa dittatura ha definito all'interno di se stessa e finalizzata a se stessa (si notò l'egocentricità di tutta l'organizzazione). La Democrazia eterosessuale capitalmaschilista o meglio la Non Democrazia é la compensazione vitale all'irrazionalità dilagante; anch'essa però, essendo la principale creazione della razionalità scientifica, non sfugge alla strumentalizzazione che l'Irrazionalità assoluta (il Capitale) compie adattandola e finalizzandola alla propria equilibrizzazione e sopravvivenza.

Per le donne non c'è Democrazia!

Le donne possono contare solamente sulle proprie forze!

È necessario riappropriarci delle etichette con cui ci hanno bollato rivalutandone il significato reale per iniziare ad organizzarci a livello di massa, per creare concrete e realizzabili possibilità di vita alternativa agli schemi irrazionali predeterminati dal Sistema eterosessualcapitalmaschilista.

Il rifiuto della razionalità maschile, determinatrice dell'Irrazionalità assoluta del Sistema eterosessualcapitalmaschilista costituisce il punto di partenza per lo sviluppo dell'intera potenzialità sovversiva propria a noi donne lesbiche.

Il lesbismo non é solamente una possibile e promettente alternativa di vita, ma il presupposto fondamentale per una vita emozionale e sessuale felice di noi donne.

L'orientamento e quindi il raggiungimento del nostro lesbismo é la massima espressione che la donna crea durante la sua presa di coscienza.

La conseguenza di una tale presa di coscienza, cioè il lesbismo, crea la flora adatta per la procreazione dell'ampio ciclo della nostra personalità individuale e collettiva; per la procreazione del nostro essere donna (non mogli-madri-casalinghe), della nostra donnitá!!!

BIBLIOGRAFIA RAGIONATA

- Mariarosa Dalla Costa, Potere femminile e sovversione sociale (con Il posto della donna di Selma James), Marsilio editori, I ed. '72, III ed. '74
- Le operaie della casa, Marsilio editore, I ed. '75
- 8 Marzo '74. giornata internazionale di lotta delle donne, Marsilio editore, I ed. '75
- Aborto di stato: strage delle innocenti, Marsilio editore, I ed. '76
- Dietro la normalità del parto, Marsilio editore, I ed. '78, a cura del gruppo fen. per il S.l.d. di Ferrara
(ognuno di questi del Salario al lavoro domestico: strategia internazionale femminista, a cura del collettivo internazionale femminista)
- Silvia Federici, Salario contro il lavoro domestico, con introduzione a cura del Collettivo Femminista Napoletano per il S.L.D. di Padova, (titolo originale Wages against housework) New York, N.Y., '75) Napoli '76
- Mariarosa Dalla Costa e Leopoldina Fortunati, Brutto ciao!, edizioni delle donne, Roma, I ed. '77
- Franca Dalla Costa, Un lavoro d'amore, edizioni delle donne, I ed. '78

in lingua inglese:

- All Work and No Pay, Women, Housework, and Wages Due, Wendy Edmond and Susy Fleming edd., Power of Women Collective and Falling Wall Press, Bristol 1975.
- Nicole Cox e Silvia Federici, Counter-planning from the kitchen, Wages for Housework and perspective for capital and the left, New York Wages for Housework Committee and Falling Wall Press, Bristol 1975